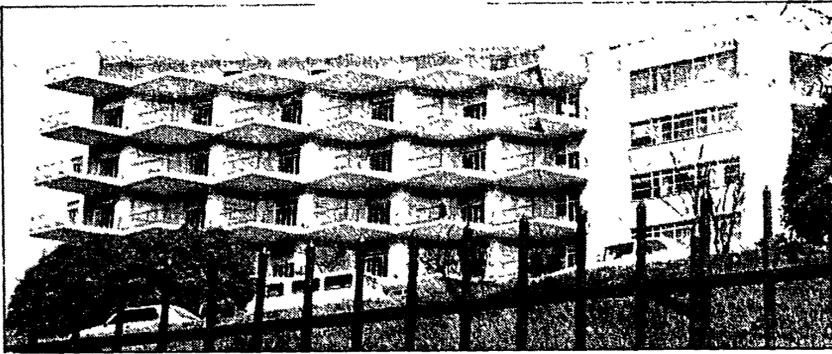


Il cronista segue il piccolo calvario di una persona che si «frattura»

Accadde un giorno in ospedale

«Rifate la fasciatura» sentenziò l'infermiere

Confusione e disservizi al centro traumatologico di Roma - 4 ore per una visita



ROMA — Una veduta del C.T.O.

ROMA — Accadde in ospedale. Una mattina, questi giorni proprio in cui il pianeta sanità è al centro di riflessioni, ripensamenti, attacchi e tutto il resto. Ma le cose, viste strettamente dal punto di vista dell'utente che in questo caso altri non è che un malato, come stanno? E allora eccoci alla Garbatella, davanti al Cto, ossia il centro traumatologico ortopedico, una delle mega strutture sanitarie di Roma. Ma come si fa ad entrare nel complesso dei misteri di un ospedale come questo? Il cronista si ferma all'ingresso e tenta di trovare una chiave. Accodarsi cioè ad un paziente per conoscere il suo viaggio dall'interno. La guida è subito trovata. Il signore che gentilmente si presta si chiama F.M., è un giovane manager romano, con simpatie (lo scopriamo più tardi) politiche a sinistra, dolente ad una spalla. È caduto e teme d'essersi «rotto». E quel che segue è la cronaca, secca, del suo piccolo calvario.

ORE 9 — Entriamo nel nosocomio con l'auto. O meglio tentiamo, giacché il tunnel che buca all'interno è già bloccato da macchine e motorini. La situazione, naturalmente, è anche peggiore lungo le viuzze interne per cui bisogna uscire di nuovo e parcheggiare — con un po' di fortuna — ben lontano dall'ospedale. E se una pedana, mettiamo, con un piede rotto ha urgenza di cure come fa? ORE 9,15 — Il pronto soccorso. Un gruppetto di persone è già in attesa. Una donna anziana, su una sedia a rotelle, che si lamenta («ma dov'è mia figlia? Che le hanno fatto?», madre e figlia hanno avuto un incidente e la giovane è stata portata altrove), un'altra donna ancor più anziana, ma tutta pepe, con un vistoso taglio in una mano, un ragazzo che si tocca i doloranti. Tranne la signora sulla sedia a rotelle sono tutti in piedi. Bisogna attendere una buona mezz'ora prima che la porta del pronto soccorso si apra per far entrare F.M. Infermiere: «Chi è lei?». Risposta: sono caduto. «Bene — intervenga una giovane dottoressa — si spogli». F.M. è già senza camicia ma nella saletta irrompe un altro medico che lo guarda e afferma in tono sicuro: «Ma perché lo avete fatto spogliare visto che il signore dovrà farsi le lastre?». Rapida rivestizione e richiesta di veloci informazioni. Ma dove si fanno le lastre? «Laggiù in fondo a questo lungo corridoio». Ma qui non c'è una macchina? «Sì, c'è ma è rotta».

ORE 10 — A fatica attraversiamo il corridoio, almeno un centinaio di persone stanno aspettando il proprio turno per le visite ambulatoriali e bisogna farsi largo. Davanti alle sale radiologiche ritroviamo il gruppetto di persone del Pronto Soccorso. C'è sempre la signora che si lamenta. Su una sedia a rotelle sbucca un'altra vecchina. «Ma qui si sono rotti di me. E dalle otto che so-

Sciopero dei medici disagi anche stavolta

ore che sto qui. Mi avete già chiamato?». Infermiere: «Signora, noi l'abbiamo chiamata ma lei non c'era...».

F.M. entra per avere il responso. Dottore: «Sì, qui si vede che c'è una brutta frattura. E l'osso denominato trochide che si è rotto. Adesso le faremo una fasciatura che dovrà portare per 40 giorni. E F.M. viene «smistato» ad un infermiere che porta il protagonista della nostra storia in una piccola saletta attigua. Con l'infermiere ce n'è un altro molto più giovane ed una ragazzetta apprendista. I due uomini spiegano cosa bisogna fare in casi del genere. Per prima cosa bisogna tagliare delle bende di lana e metterle

Dati contraddittori sullo sciopero di ieri e l'altro ieri dei medici ospedalieri e delle Usl. L'Anao nazionale, l'associazione aiuti assistenti ospedalieri, ieri sera si è rifiutata di dare notizie precise. «Dovremo aspettare lunedì» ha commentato un funzionario. La sede milanese dell'Anao, invece, ha sostenuto che il 60% dei medici si è astenuto dal lavoro. In particolare sarebbero stati bloccati a Milano, per due giorni, tutte le attività ambulatoriali e le sale operatorie. Se per queste ultime, sempre secondo l'Anao milanese, non si sono creati gravi scompensi per le attività di ambulatorio la «sfasatura» sarebbe di ben tre settimane. Un paziente, cioè, adesso dovrà aspettare venti giorni prima di riavere fissata una visita. Da una nostra piccola indagine fatta presso gli ospedali milanesi questi dati dell'Anao tuttavia non vengono confermati. In due grandi ospedali, per esempio, come il Niguarda e il Fatebenefratelli, lo sciopero dei sanitari non

ha riguardato più del 20-25% della categoria senza creare scompensi al servizio pubblico. E tanto a Niguarda che al Fatebenefratelli hanno funzionato sia le sale operatorie che le attività ambulatoriali. Un primo sciopero dei medici ospedalieri, dei patologici clinici, dei radiologi e degli anestesisti fu proclamato anche durante la scorsa settimana. Ma la protesta si risolse in un parziale fallimento tanto che l'Anao per questi ultimi due giorni aveva duramente richiamato la categoria alla compattezza. Il problema centrale per cui i medici sono in lotta è costituito dalla vicenda della pensione. Viene chiesta l'autoregolamentazione così come è stato concesso ad altre categorie. Inoltre sul tappeto vi sono anche una serie di «cave contrattuali». Come è noto Cgil, Cisl ed Uil avevano rivolto un invito ai medici dipendenti perché «mostrassero una maturità civile non inferiore a quella delle altre categorie».

di inguine in su per evitare le ulcerazioni. Poi si farà la fasciatura vera e propria. Il lavoro è spedito e sicuro. Ma purtroppo è solo un'impressione. Arriva, infatti, una suora. «Alt — dice in tono che non ammette repliche al gruppetto che s'affanna attorno alla spalla di F.M. — qui avete sbagliato tutto. Dovete ricominciare daccapo». E daccapo si ricomincia. Stavolta la fasciatura sembra davvero buona. Errore. Ecco che entra un vecchio infermiere. Guarda un po' e sentenzia: «Troppo lenta, troppo lenta». Ed è lui medesimo che provvede ormai a tutto.

ORE 12,30 — «Speriamo che adesso vada tutto bene» fa un

po' sconcolato F.M. che è diventato ormai un mio amico. Ma la spalla continua a fargli male tutto il giorno, sicché a sera si decide di prendere un appuntamento per il giorno dopo in una clinica privata da un noto professore. IL GIORNO DOPO — «Qui non solo c'è la frattura — dice il noto professore della clinica privata — ma anche uno spostamento dell'osso che al Cto non è stato rilevato. Correva il rischio che tra 40 giorni bisognava intervenire con un'operazione». Costo della clinica privata tra visita e lastre: 360 mila lire. Ma in fondo poi chi avrà avuto ragione?

Mauro Montali

Le proposte del gruppo comunista della Camera

Ministero Ambiente al nastro di partenza: questi compiti e poteri

Assetto del territorio, parchi, inquinamento e impatto ambientale - Incontro con i rappresentanti delle associazioni ecologiste

ROMA — Buone speranze per il ministero dell'Ecologia, anzi dell'Ambiente o per l'Ambiente. Tanto per cominciare è stata cambiata l'intestazione — Ambiente e non più Ecologia — termine giustamente considerato restrittivo dagli addetti ai lavori. Lo schema del nuovo testo che istituisce il ministero — non più fantasma sulla carta, ma realtà operante — è stato al centro di una riunione del comitato ristretto dei deputati.

Il gruppo comunista della Camera ha organizzato, a sua volta, un incontro con le associazioni ambientaliste — Italia Nostra, WWF, Lega Ambiente e Amici della Terra — per fare il punto, verificare, discutere. Il ministero — dice Guido Alborghetti — deve avere poteri reali e competenze specifiche: assetto del territorio, tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, parchi, applicazione dell'impatto ambientale.

Sono questi i punti principali che comportano una discussione e un apporto di esperienze non indifferenti. Il ministero — si è detto — è lo stabilisce anche la bozza istitutiva — non può agire da solo. Ha un organo tecnico-scientifico (stabilito dall'articolo 10) che lo affianca: ebbero questo non deve elargire solo pareri, ma dare indirizzi: un organismo, quindi, vivo di cui fanno parte giustamente non solo uomini di scienza e amministratori, ma i rappresentanti delle associazioni nazionali che operano nel campo della protezione dell'ambiente.

Molto si è discusso nell'incontro al gruppo comunista dell'annosa questione parchi che dovranno ricadere non più sotto il ministero dell'Agricoltura e Foreste, ma sotto il dicastero Ambiente. Altro tema dibattuto è quello delle guardie forestali. Arturo Osio, del WWF, ha insi-

stato sulla necessità della loro trasformazione in guardie ambientali, un corpo con funzioni totalmente diverse dalle precedenti e soprattutto con una mentalità e una preparazione di tipo nuovo. In ogni modo è fuori discussione il loro passaggio al servizio delle Regioni che acquistano nella gestione ambientale sempre maggior responsabilità.

Regioni e «arce ad elevato rischio di crisi ambientale», ecco un altro nodo da sciogliere. L'articolo 6 della legge istitutiva del ministero stabilisce che la loro dichiarazione deve essere effettuata con delibera del consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Ambiente d'intesa con le regioni interessate. Al ministro spetta nei casi di accertata inadempienza da parte delle Regioni di obblighi espressamente previsti di provvedere direttamente su delibera del Consiglio dei ministri.

La dichiarazione del bacino padano Adriatico e di quello dell'Arno quali «aree a elevato rischio di crisi sino al 31 dicembre '86», già contenuta nel disegno di legge ha

sollevato diverse obiezioni. Non abbiamo bisogno di un commissariato straordinario — ha detto Ivo Ricci Maccarini, assessore alla Provincia di Ravenna — ma di un'autorità che agevoli le regioni che fanno già la loro parte, come l'Emilia Romagna, e solleciti quelle inadempienti sviluppando il necessario concerto per piani interregionali quali il risanamento del Po.

Se molto c'è ancora da mettere a punto, il processo è comunque avviato. E questo è un fatto positivo. Noi comunisti — ha detto Raffaello Misiti, responsabile della sezione Ambiente del Pci — vogliamo che ci siano delle responsabilità precise per lo stato della nostra acqua, aria e del nostro territorio. Sarebbe ora interessante conoscere sul «progetto» il parere degli altri partiti e della Dc. Dall'unità e dalla volontà dipende comunque il via a dove il ministero. Bisogna, però, far presto perché l'ambiente, ormai, è coscienza comune, non può più aspettare.

Mirella Acconciamezza

Aumenta l'appannaggio anno del presidente della Repubblica?

ROMA — L'assegno personale annuo del presidente della Repubblica dovrebbe passare dagli attuali 30 milioni a 240 milioni, mentre la dotazione annua dovrebbe passare da 180 milioni a due miliardi e mezzo. Il disegno di legge, in tal senso, è stato varato ieri nel corso della seduta del Consiglio dei ministri. Con lo stesso provvedimento, che per diventare legge dovrà avere il consenso delle Camere, è stata autorizzata anche l'espropriazione della tenuta di Capocotta per essere annessa alla tenuta di Castelporziano, che è già inclusa nella dotazione immobiliare della Presidenza della Repubblica.

Polemiche dopo un'intervista di Nichi Vendola della Fgci; il senatore dc Vitalone chiede «misure di sicurezza»

Pedofilia: amore, perversione, tabù o reato?

ROMA — È reato affermare la necessità di «affrontare un tema come quello della pedofilia»? È reato sostenere una personale opinione secondo cui va difeso il diritto dei «bambini ad avere una loro sessualità, ad avere rapporti tra loro o con gli adulti»? Pare di sì: le dichiarazioni riportate tra virgolette le ha fatte in una intervista apparsa martedì scorso su «la Repubblica» Nichi Vendola, della segreteria nazionale della Fgci. Più d'uno ha fatto un salto sulla sedia. Più in alto di tutti è saltato il senatore democristiano Claudio Vitalone che ha subito presentato una interrogazione parlamentare chiedendo «misure di sicurezza» nei confronti di Vendola le cui affermazioni avrebbero destato «allarme» nell'opinione pubblica proprio nel momento in cui si sta tentando di «difendere i minori dalle mille forme di violenza quotidiana». Resta oscuro il con-

certo gusto della provocazione: il problema della pedofilia, insomma del rapporto erotico o direttamente sessuale tra bambini e adulti, è stato al centro di un dibattito furioso in California, dove si sono costituite addirittura associazioni di pedofili che reclamano il diritto alla sessualità dei bambini. Più vicino a noi, in Francia, non più tardi di un anno fa, la stessa questione ha infuocato più pagine di giornali. Ovunque, in ogni modo, gli stessi schieramenti: da una parte l'orrore della gente «normale» per l'idea di un bambino sedurre o da sedurre; dall'altra chi accusa i cosiddetti «normali» di voler negare il diritto alla sessualità dell'infanzia dietro lo schermo dell'idea che comunque un rapporto adulto-bambino è intriso di violenza.

Ma è davvero così? Solo qualche decennio fa faceva parte di una certa cultura familiare l'idea della «iniziazione» sessuale di un bambino da parte di una donna adulta: perché oggi si grida allo scandalo se un adulto dice chiaramente di «amare i bambini»? «È esattamente questo il punto» risponde Willy Pasini, sessuologo e psicoterapeuta docente all'Università di Ginevra «non è tanto l'idea di un rapporto adulto-bambino a spaventare quanto l'omosessualità che spesso accompagna questo rapporto. E quando si dice che spesso una simile relazione è di tipo violento non ci si riferisce ad una violenza strettamente fisica: il pedofilo violento o sadico è figura relativamente rara. La violenza consiste invece nell'orientamento della identità sessuale. È evidente che un bambino di otto anni iniziato da un maschio adulto sarà segnato da questa esperienza proprio da questo punto di vista. Non a caso quasi sempre il pedofilo è maschio, adulto e omosessuale o al-

meno prevalentemente omosessuale. E forse proprio questo il dato più inquietante che ognuno di noi dovrebbe prendere in considerazione. Davvero tutto il loro amore per i bambini confluisce nella maternità? E ancora: cosa ricordano gli adulti di esperienze sessuali avute nell'infanzia? È davvero sempre un trauma? «La mia esperienza mi farebbe rispondere di no» dice Gianna Schelotto, psicoterapeuta, deputata Pci. «Molti dei miei pazienti ricordano episodi del genere come una sorta di paradiso perduto. Credo che il punto sia la percezione del bambino, come lui vive questa relazione». Per lo psicoanalista Cesare Musatti invece non esistono dubbi: «Il senatore dc avrà pure esagerato, ma per me un uomo adulto, risolto, sano, maturo cerca una donna, non un bambino. Il resto è perversione».

Sara Scalfia



Claudio Vitalone

Su con la vita!

Fino al 31 marzo la tua vecchia auto vale minimo 1 milione e se vale di più la svalutiamo

Siate sinceri, non ci credevate più. E invece la grande occasione è arrivata. Su con la vita, è un momento magico! Fino al 31 marzo per la vostra vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat vi offre minimo 1 milione. Un milione come minimo per il vecchio usato, o come ratealeasing, o come ratealeasing. Non per consegna. Un milione come facilitazione per l'acquisto del nuovo: comode rate, l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per l'acquisto di Savaleasing. Tutte le Succursali e Concessionarie Fiat vi attendono.

* Speciale offerta non cumulabile, valida dal 15/3/1985.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT.